



***Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e Autonomie locali
Udine***

Consiglio delle Autonomie locali

**RIUNIONE DEL 29 MAGGIO 2006, ORE 14.30
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Enrico Gherghetta**, Presidente della Provincia di Gorizia;
- **Walter Godina**, Vice Presidente della Provincia di Trieste;
- **Giuseppe Pedicini**, Assessore alla Provincia di Pordenone (con delega);
- **Vittorio Brancati**, Sindaco del Comune di Gorizia;
- **Giulia Bevilacqua**, Assessore al Comune di Pordenone (con delega);
- **Gianfranco Pizzolitto**, Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Elisabetta Feresin**, Vice Sindaco del Comune di Mossa;
- **Silvano Carpenedo**, Sindaco del Comune di Cavasso Nuovo;
- **Emilio Di Bernardo**, Sindaco del Comune di Maniago;
- **Claudio Fornasieri**, Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Renzo Liva**, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Fulvia Premolin**, Sindaco del Comune di San Dorligo della Valle;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Franco Baritussio**, Sindaco del Comune di Tarvisio;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenico;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di Santa Maria la Longa;
- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco.

Sono inoltre presenti:

- **Franco Iacop**, Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Enrico Bertossi**, Assessore regionale alle attività produttive;
- **Paolo Stefanelli**, Vice Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna;
- **Vittorino Boem**, Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio sanitaria del Friuli Venezia Giulia;
- **Cristiano Degano**, Consigliere regionale.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio delle autonomie locali.

2. Intesa sullo schema del DDL regionale avente ad oggetto: “Norme in materia di risorse forestali”.

3. Parere sul testo unificato delle proposte di legge regionale, approvato dalla III Commissione consiliare in data 16 maggio u.s. e recante "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità".

4. Intesa sullo schema del DDL regionale avente ad oggetto: “Norme per la cooperazione sociale”.

5. Intesa sullo schema del DDL regionale avente ad oggetto: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura, sport”.

6. Approvazione del Regolamento di funzionamento e di organizzazione del Consiglio delle Autonomie locali.

Il Presidente Strassoldo, dopo aver verificato il numero legale, effettua alcune brevi comunicazioni. Fa presente che si profila un ulteriore incontro tra il 5 e il 7 giugno perché la Giunta regionale dovrebbe licenziare un assestamento di Bilancio il 1 giugno e pertanto nei prossimi giorni dovrebbe pervenire anche il materiale su cui lavorare per poi poter arrivare all'espressione del parere o dell'intesa. Prospetta quindi una piccola inversione dell'ordine del giorno: riferisce che c'è il consigliere Degano, venuto per dare eventuali risposte ad ulteriori interventi riguardanti il testo unificato della proposta di legge sulla famiglia (già presentata nella seduta precedente al Consiglio delle autonomie), propone poi di passare al DDL in materia di risorse forestali (di cui si era discusso anche nella seduta precedente) e comunica la presenza dell'Assessore Bertossi che verrà chiamato al termine dei lavori. Poiché nessuno avanza obiezioni dà inizio alla discussione sulla proposta di legge sulla famiglia, dando la parola al Sindaco di Codroipo, Vittorino Boem, Presidente della Conferenza per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale (più avanti per brevità Conferenza), invitato alla seduta.

Boem (Presidente della Conferenza per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale, più avanti per brevità Conferenza) saluta e ringrazia per l'invito. Ricorda che la legge 23 del 2004, che definisce gli ambiti e i documenti della programmazione sociale, sanitaria e sociosanitaria prevede che ci sia un raccordo fra il Consiglio delle autonomie locali e la Conferenza permanente su materie di comune interesse o che investono la sfera delle autonomie locali e del Consiglio delle autonomie locali. In base al raccordo di cui sopra ritiene di dover portare l'esito del percorso che nella mattinata è stato fatto in Conferenza, alla presenza del Presidente della III Commissione consiliare, Nevio Alzetta. In Conferenza, prosegue, il dibattito si è sviluppato su due livelli, un primo livello che ha fatto riferimento alle tematiche ideologiche e si è diviso rispetto anche alle appartenenze politiche, culturali dei singoli membri e un secondo livello che ha fatto riferimento al contenuto più puntuale della norma stessa. Non era pertanto semplice, continua, arrivare ad un parere univoco, perché in qualche maniera si sarebbe tradita l'una o l'altra parte degli interventi. Espone quindi la sintesi della riunione della Conferenza: da parte dei più è stata sottolineata la necessità di avere un testo che cerchi di risolvere le problematiche della famiglia, ma non c'è stato accordo sulla definizione della stessa. Personalmente pensa che sia stato anche il limite di questo dibattito in quanto sono stati offerti alcuni strumenti da poter utilizzare, ma forse ci si è concentrati poco sull'efficacia e sull'utilità degli stessi e la definizione ideologica generale ha finito con il deviare un po' il dibattito. Rileva che sono emersi timori di duplice natura: il primo è che il numero sempre più importante di adempimenti richiesti al comparto sociale, e quindi la funzione di erogazione di servizi da parte degli Enti locali, possa in qualche modo essere limitata da adempimenti burocratici, amministrativi e procedurali, il secondo è costituito dall'eterno tema delle risorse da cui attingere quando si mettono in campo strumenti nuovi e dalla necessità, nell'insieme del sistema, di poter far fronte alle aspettative dei cittadini. Conclude affermando che una norma in materia era necessaria e ciò è dimostrato dal fatto che la proposta di legge in esame cerca di essere

la sintesi, se pur non condivisa da tutte le parti, di sei proposte di legge e gli aspetti di criticità operativa sono, come già detto, quelli di tipo amministrativo e quelli di tipo finanziario. Non è possibile, ovviamente, trovare la sintesi sull'aspetto ideologico.

Il Presidente **Strassoldo** apre la discussione.

Baritussio, Sindaco di Tarvisio, richiamando l'intervento di Boem relativo ai due livelli sui quali si è sviluppato il dibattito in seno al Consiglio delle autonomie locali, in Commissione consiliare e sulla stampa, afferma che c'è il livello di condizionamento ideologico o meglio di sensibilità che i singoli rappresentanti delle istituzioni posseggono e sotto questo aspetto è meglio lasciare la distinzione fra concetto di genitorialità e famiglia al dibattito politico. Aggiunge poi che c'è l'aspetto del contenuto e il dibattito qui si è incentrato sul problema della copertura finanziaria per la quale molto probabilmente verranno reperiti i fondi. È dell'opinione, però, che ci sia anche un terzo aspetto di ordine territoriale scaturito dopo gli incontri con i colleghi dei territori montani, in particolare del Gemonese, della Valcanale, del Canal del Ferro e riguarda l'art. 10, "Carta dei servizi". Si domanda, a questo proposito, se esista, o potrà esistere nel Regolamento, visto che il comma 3 dell'art. 10 non pare offrire garanzie in tal senso, un elemento compensativo che tenga conto di queste aree dove è più problematico abitare perché i costi legati a bollette e tariffe (specialmente oggi per l'aumento del greggio) sono sensibilmente più elevati che altrove (sembra dimostrato che il costo della vita in montagna sia superiore di quasi il 40% rispetto ad altre zone) ed in queste condizioni vivere in un quadro o in una logica genitoriale è più difficile. Conclude affermando che è quindi necessario sottoporre al proponente della norma questo importante aspetto che emerge da quei territori dove i temi trattati dalla Carta toccano molto da vicino la popolazione. *(Alle ore 15.00 entra Franco Baritussio, Sindaco del Comune di Tarvisio).*

Il Consigliere regionale **Degano** concorda con il fatto che sia opportuno lasciar perdere i principi e concentrarsi sui contenuti della legge. La PDL in esame raccoglie e sintetizza, magari con aggiustamenti, aggiornamenti e anche migliorie, le molteplici misure e i molteplici provvedimenti che erano presenti nelle varie proposte di legge presentate al Consiglio regionale come ad es. la Carta famiglia, l'assegno alle gestanti, il sostegno all'associazionismo familiare, la nascita della Consulta, il potenziamento e il rilancio dei consultori. Assicura che si è cercato di tener conto delle osservazioni che sono pervenute dagli Enti locali, tentando di semplificare tutta la selva dei regolamenti e pensando ai Comuni che devono poi attuare questa legge. A questo fine, ad esempio, si è rimandato l'assegno per le gestanti e il cd. assegno di educazione al reddito di base di cittadinanza proprio per esigenze di semplificazione e per evitare doppioni. Annuncia poi che, proprio per favorire il processo di semplificazione, in aula si discuterà se fare un unico regolamento per la famiglia. Ritiene anche che siano stati fatti tutta una serie di interventi per evitare appesantimenti ai Comuni. Per quanto riguarda le risorse finanziarie dichiara che al di là delle risorse attualmente disponibili ci sono otto milioni e mezzo di euro nel triennio 2005-2007, oltre a quelli previsti per il 2008. Se si considera pure che si recuperano i fondi finora utilizzati per l'assegno di maternità, che questa legge va ad abrogare, si trova che erano dieci milioni di euro per il 2005. Sottolinea che c'è ancora una semplificazione: il fatto di estendere la Carta famiglia anche ai genitori che hanno almeno un figlio a carico consente di comprendere i fondi per l'abbattimento rette degli asili nido e ne derivano altri cinque milioni di euro. Assicura, inoltre, che al di là di quelli che sono i fondi disponibili a fondo globale che vengono recuperati, c'è l'impegno della maggioranza a stanziare, in sede di Finanziaria 2007, i finanziamenti necessari. Fa notare altresì che se la legge verrà approvata ai primi di giugno e che se per l'emanazione dei regolamenti sono richiesti 180 giorni, essa diventerà operativa nel 2007 e quindi sarà la Finanziaria 2007 a fissare il fabbisogno finanziario. Sarà ovviamente la Giunta a verificare, anche sulla base della griglia che verrà fatta e sulla base delle convenzioni fra i Comuni e le Aziende che erogano servizi pubblici, l'effettivo fabbisogno, soprattutto per la Carta famiglia che è l'intervento più rilevante. Rispondendo al Sindaco Baritussio dichiara che con la Carta famiglia, demandando alla Giunta la definizione del regolamento per stabilire le griglie, vengono previste percentuali di agevolazioni e riduzione dei costi graduate in relazione all'indicatore ISEE e al numero dei figli. Esempificando

da una parte una fascia per chi ha un figlio, due figli etc. dall'altro una fascia o più che tengano conto degli indicatori ISEE: questi due criteri incrociandosi e formando una griglia, comporranno una serie di categorie che permetteranno una graduazione degli interventi. Si prevede, inoltre, che la Giunta regionale definisca delle linee guida per la stipulazione di convenzioni fra Comuni e soggetti pubblici e privati che forniscono beni e servizi; in queste linee guida si potrà prestare, al di là della griglia di cui sopra, un'attenzione particolare per le aree della nostra Regione che vivono situazioni di particolare disagio e difficoltà.

(Alle ore 15.05 entra Walter Godina, Vice Presidente della Provincia di Trieste).

Napoli, Sindaco di Precenico, richiama le cose dette nella seduta precedente e riportate a verbale. Continua affermando che, avendo partecipato tra l'altro anche alla riunione della Conferenza, gli pare di cogliere la difficoltà degli amministratori ad affrontare un tema come quello della famiglia che implica posizioni ideologiche e sensibilità personali che toccano problematiche che non sono competenza del CAL, bensì del Consiglio regionale. Pertanto ritiene opportuno soffermare l'attenzione sui compiti e sui timori dei Sindaci. Ribadisce la sua preoccupazione, che ritiene condivisa anche da altri colleghi, circa la tenuta finanziaria della legge sulla base delle risorse presenti: infatti c'è la prospettiva che si apra un enorme ventaglio di servizi che avrà una sostanziale ricaduta sui Comuni non solo in termini finanziari, ma anche organizzativi e gestionali. Quindi, considerato che per i Comuni si apre una fase difficile per quel che riguarda questo comparto, preannuncia un voto di astensione in quanto è sicuro che nel momento dell'attuazione e nel momento dei regolamenti tutti saranno qui riuniti per verificare puntualmente, regolamento per regolamento, la fattibilità di questa norma perché, ribadisce, alcuni degli istituti previsti sono già presenti in vecchie norme e non sono mai stati attuati. Si asterrà nella speranza che in sede di regolamento si possa misurare quale è il tasso di riserve e di risorse che andranno inserite in questo testo.

Brancati, Sindaco di Gorizia, afferma di ritenere che questo sia uno dei passaggi più importanti e più attesi non tanto dal sistema delle autonomie, quanto dalla gente. Senza dubbio la situazione attuale non è semplice e sono momenti di difficoltà soprattutto per chi amministra i Comuni e si trova a raccogliere nuove situazioni di disagio e nuove povertà: è evidente quindi che su una legge "di sostegno" ci sia una forte attesa. Dopo aver concordato con Napoli sulla necessità di sorvolare sull'aspetto ideologico e di farsi carico, invece, delle vere necessità, sottolinea come sia reale il discorso della differenza fra Comuni piccoli e Comuni grossi, Comuni grossi o città capoluogo che hanno una struttura già pronta per affrontare queste problematiche a differenza di altre realtà che effettivamente incontrano difficoltà a rispondere alle nuove esigenze. Al di là di questo, esprime voto favorevole: pur concordando sulla necessità della semplificazione delle procedure, dichiara che ci sono messaggi innovativi e rilevanti, quali la banca del tempo ed altre disposizioni. Importanti sono anche gli interventi di carattere economico che operano in alcune situazioni. Conclude la dichiarazione di voto affermando che si è intrapresa una buona strada.

Il Presidente **Strassoldo**, chiusa la discussione, mette ai voti il parere sulla proposta di legge. **La votazione dà il seguente esito: VOTANTI: 20; FAVOREVOLI:15; CONTRARI: 3 (Pedicini, Strassoldo, Baritussio); ASTENUTI: 2 (Napoli, Belfanti).**

Il Presidente **Strassoldo** introduce, quindi, il punto 2 "Norme in materia di risorse forestali", riferendo che l'Assessore Marsilio ha presentato le scuse per non poter intervenire, ma ha provveduto a mandare una lettera e una serie di osservazioni che sono state distribuite a tutti i componenti.

Gherghetta, Presidente della Provincia di Gorizia, premette che già la volta precedente aveva osservato come sarebbe stato corretto che l'Assessore competente garantisse la sua presenza quando vengono affrontate tematiche di questo tipo, in quanto i tecnici possono rispondere solo in maniera tecnica, mentre c'è bisogno di un interlocutore politico. Chiede, pertanto, che la proposta non venga messa ai voti.

L'Assessore **Iacop** spiega che il DDL è di iniziativa della Giunta e quindi di fatto c'è un Assessore di riferimento. L'assessore Marsilio è fuori Regione ed è, di conseguenza, impossibilitato a

partecipare, ma ha mandato comunque una nota che tiene conto di quanto è stato detto nel dibattito della seduta precedente e quindi delle motivazioni, dei possibili impegni o affermazioni riguardo a richieste sollevate durante la discussione. Se i contenuti della nota non saranno considerati sufficienti a rispondere alle istanze, sarà sua premura riportare al collega Marsilio i contenuti politici che emergeranno dalla discussione odierna. Qualora ciò non sia ritenuto sufficiente, tenendo presente che il termine per l'espressione dell'intesa scadrà il 5 giugno, si può verificare se per tale data l'Assessore Marsilio sarà disponibile. Dopo il 5 giugno scatterà la procedura prevista nel caso in cui l'intesa non venga formalizzata in tempo da parte del Consiglio delle autonomie. La forma è rispettata perché c'è chi presenta la legge, cioè la Giunta regionale, e ci sono gli esperti della Direzione che offrono la necessaria assistenza: ovviamente l'Assessore competente è in grado di assumere impegni più diretti che poi può trasferire al Consiglio che assume le posizioni finali sulla legge.

Il Presidente **Strassoldo** osserva che il provvedimento in esame non è di natura tecnica come altri e che vi sono questioni politiche di fondo che richiederebbero la presenza dell'Assessore competente.

Liva, Sindaco di Roveredo in Piano, pur condividendo quanto detto da Gherghetta, aggiunge di aver partecipato con interesse al dibattito della volta precedente, auspica che il provvedimento venga licenziato nella seduta odierna e invita tutti ad esprimersi riguardo a una norma su cui, a suo parere, non sono emersi contrasti politici rilevanti. Manifesta la sua contrarietà ad un altro slittamento dell'approvazione e dichiara la sua indisponibilità ad ulteriori incontri sul tema.

Il Presidente **Strassoldo** chiede se l'Assessore Marsilio potrà essere presente il 5 giugno e afferma che sono presenti i funzionari che possono dare delle risposte sugli aspetti più tecnici.

Liva, Sindaco di Roveredo in Piano, ribadisce, e chiede venga messo a verbale, che se si ridiscute il 5 giugno "il Sindaco di Roveredo in Piano non ci sarà perché ritiene di aver dedicato abbastanza a questo argomento, indipendentemente dalla disponibilità o meno dell'Assessore ad essere presente il 5".

Vuga, Sindaco di Cividale del Friuli, invitando a voler ottimizzare l'insieme delle cose, chiede chiarimenti in merito alla documentazione fornita e cioè se le risposte alle domande formulate nella seduta precedente, e sulle quali i rappresentanti della Direzione si erano impegnati a fornire precisazioni, sono contenute nella cartella e mezza a firma dell'Assessore Marsilio o nel successivo allegato.

(Alle ore 15.30 entra Gianfranco Pizzolitto, Sindaco del Comune di Monfalcone).

L'Assessore **Iacop** dichiara di aver concordato con l'Assessore Marsilio le posizioni e le osservazioni che il collega stesso avrebbe portato al dibattito. In sintesi ci sono due blocchi di osservazioni: una parte tecnica che i funzionari della Direzione presenti svilupperanno su una serie di punti di cui poi all'interno della cartella c'è un'ulteriore illustrazione: i tecnici potranno poi rispondere in termini più ampi alle osservazioni emerse nel corso del dibattito ricco ed articolato della volta precedente, una parte politica che verte su una serie di attribuzioni e competenze fra i vari soggetti istituzionali e soprattutto sul tema del vincolo idrogeologico e sulla possibilità di trasferire le competenze, in materia di apposizione del vincolo e dell'autorizzazione al superamento del vincolo idrogeologico, dall'Amministrazione regionale alle amministrazioni locali. Afferma che il collega Marsilio ha evidenziato, come è riportato anche nella lettera, che non ritiene opportuno trasferire oggi, proprio per le responsabilità connesse e per la delicatezza della gestione del vincolo idrogeologico che richiede un coordinamento unitario, le competenze ad altri soggetti. Stesso discorso, prosegue, vale per le squadre tecnico forestali, poiché è necessario coordinarle in maniera complessiva l'operatività, anche nel contesto dei compiti del corpo forestale regionale, e perché le attività da esse svolte, che si configurano non solo come attività di manutenzione del territorio, ma anche di protezione civile, si ricollegano altresì alle problematiche idrogeologiche. Pertanto, continua, queste due materie, che hanno un'implicazione legata al tema più generale della difesa dell'ambiente e della difesa del suolo che rimane di competenza regionale, non possono essere, secondo il collega Marsilio, oggetto di decentramento. Su questi due temi l'Assessore Marsilio ha espresso la sua posizione politica, il resto delle osservazioni era di carattere tecnico e verranno

approfondite dalla Direzione. Conclude affermando che il dibattito verrà naturalmente riportato nelle sedi consiliari dove verrà effettuata la valutazione complessiva del testo.

Vuga, Sindaco di Cividale del Friuli, afferma che se si decide di procedere si faranno le dichiarazioni di voto e che ad ogni modo spetta alla Presidenza decidere: il metodo se vale per questa volta andrà a finire che varrà anche per il futuro.

Il Presidente **Strassoldo** dichiara che se l'Assessore Iacop è propenso a chiudere l'argomento si assume la responsabilità politica.

Brancati, Sindaco di Gorizia, dà atto a Gherghetta di aver posto un problema di principio e di rispetto del ruolo del Consiglio che condivide. Ritiene opportuno, tuttavia, andare avanti nella discussione.

Il Presidente **Strassoldo** afferma che la questione può essere inserita nel regolamento sul funzionamento (del CAL) che si sta per varare in quanto riguarda alcuni aspetti del rapporto tra Consiglio delle autonomie locali e Giunta o Consiglio regionale che non sono affrontati. Propone poi di passare alle dichiarazioni di voto sul parere.

Prende la parola il dottor **Stefanelli** e sottolinea come le risposte che competono ai tecnici della Direzione sono evidenziate in un documento che è stato allegato nelle cartelle. Continua affermando che, come detto dall'Assessore Iacop, l'Assessore Marsilio ha tenuto a precisare due cose: una che la legge regionale 1/2006 è stata rispettata per quanto riguarda il trasferimento di funzioni che non sono state inficiate dal fatto di essere frazionate e pertanto tutto ciò che poteva essere trasferito agli Enti locali è stato trasferito. Altre materie, invece, di cui si è già parlato, come quelle del vincolo idrogeologico e degli interventi di sistemazione idraulico forestale, consentono un risparmio di scala nel trattarle a livello regionale e consentono, soprattutto, come messo in luce dall'Assessore Marsilio nella nota, una trattazione unitaria della problematica e conseguentemente una migliore possibilità di difesa da possibili dissesti del territorio montano: questi argomenti devono trovare una collocazione che non sia appunto frazionata e da ciò ne consegue che il vincolo idrogeologico non può che essere posto in capo alla Regione. Per quanto riguarda il vincolo appunto, l'altra volta era stato sollevato qualche dubbio sul fatto che fossero aumentate le tipologie di aree per le quali non era obbligatorio il vincolo, cioè in una visione cautelativa della difesa del suolo: in realtà è stato fatto un riscontro con la situazione che era stata determinata dalla legge regionale 20 ed effettivamente è stata aggiunta un'unica area rispetto a quell'articolato che ha dimostrato una validità sostanziale. Adesso, soggiunge, i Comuni sono attrezzati per conoscere geologicamente il proprio territorio. Per quanto concerne l'urgenza era stato osservato che un articolo citato non era corretto ed in realtà c'era un errore di numerazione: l'articolo che riguardava la "somma urgenza" era il precedente. A questo proposito, però, si è preferito riformulare l'intera stesura dell'articolo dei casi di esonero dall'autorizzazione, facendo riferimento anziché ad una norma nazionale ad una norma regionale perché, sia nel regolamento regionale sia nel regolamento di applicazione della legge dei lavori pubblici, legge 109/1994, è riportata una dizione che coincide e che sembra la più esaustiva e parla di lavori di pronto intervento dichiarati urgenti o di somma urgenza ai sensi dell'articolo 146 e 147 del regolamento di cui al DPR 554 del 1999 applicativo della 109. Questo, prosegue, coincide con l'utilizzo anche nella Regione di concetti analoghi: infatti la legge 16 del 2002, che contiene norme in materia di acqua e di demanio idrico, riprende questo concetto. Per quanto riguarda il trasferimento delle funzioni risultano avere un ruolo centrale le Comunità montane e ciò è confermato, sia dal prossimo piano di sviluppo rurale sia dal progetto montagna che sta prendendo forma e sostanza in questo periodo. A questo ruolo centrale poi si affiancano i Comuni con compiti che sono abbastanza ben precisati e le Province per quanto riguarda la regolazione e il controllo di quelli che sono i monumenti naturali: quindi le CM sono competenti in maniera quasi completa per quanto riguarda la gestione forestale con i suoi valori economici e gli utilizzi, ecc. Aggiunge che per quel che concerne il sistema sanzionatorio, era stato sollevato il dubbio che andare a rintracciare la singola pianta danneggiata fosse un onere improprio e che fosse un po' vessatorio, in realtà poi l'impianto della legge e le possibilità di regolamento consentiranno di enucleare dai tagli impropri o dai danneggiamenti tutto ciò che può succedere nel bosco durante

un normale utilizzo e quindi tutti i casi in cui non sia evidente la determinazione nel procedere a tagli che non sono previsti. Poi, ricorda come nella seduta precedente, si fosse parlato dell'espansione del bosco e quindi del fatto che l'azione di contrasto debba essere particolare nelle zone limitrofe alle aree abitate, in modo così da mantenere il paesaggio e da conservarlo per quello che è nella visione, nella cultura, nel sentimento delle persone. A tal proposito afferma come sia autorizzabile il recupero della cultura a prato in quanto i prati fanno parte di un paesaggio naturale che è irrinunciabile. Continua dedicando un breve accenno all'associazionismo. Osserva come ci sia un'ampia possibilità di forme associative che possono essere riunite all'interno delle Comunità montane oppure si può consentire anche ai Comuni di avvalersi sia di forme associative sia di ricorrere all'utilizzo di personale tecnico forestale senza ulteriori oneri rispetto appunto all'uso di quello delle Comunità montane. La viabilità forestale, continua, prevede la formazione di un piano forestale regionale che sostituisce una semplice delibera che ormai è datatissima e che aveva disposto in forma molto provvisoria che cosa si intendesse per strada forestale, quali fossero le densità ottimali, le lunghezze, quali fossero le aree coperte nel senso di già attrezzate con un numero sufficiente di strade, dava cioè dei parametri un po' così a buon senso che adesso vengono sistematizzati. Un altro problema era quello del bosco in pianura e questo è un concetto differente perché nella pianura il bosco assume un significato molto diverso, quei pochi ruderi di bosco che ci sono vanno conservati e se c'è invece un bosco significativo chiaramente deve essere valorizzato e quindi in considerazione di ciò deve essere adottato un apposito regolamento e si introduce il concetto che, in caso di attività non conformi nell'uso del bosco di pianura, si possono applicare le sanzioni previste per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico. Conclude affermando che gli sembra di aver risposto alle principali obiezioni sollevate anche nella seduta precedente e si dichiara disponibile ad ulteriori chiarimenti.

Pedicini, Assessore della Provincia di Pordenone, ringrazia il Presidente e manifesta l'intenzione di leggere le indicazioni formulate dall'UPI, ma non presentate come UPI. Dichiaro quindi di farle proprie e invita chi è d'accordo a sottoscriverle. Preannuncia astensione.

Vuga, Sindaco di Cividale del Friuli, riconferma integralmente le sue affermazioni precedenti e aggiunge che prende atto con dispiacere dell'assenza dell'Assessore Marsilio nella seduta scorsa e nella seduta odierna. Dà atto altresì di non aver ottenuto risposte sufficienti in merito alle questioni poste e che i chiarimenti tecnici forniti dai funzionari non sono stati esaurienti in relazione alle problematiche evidenziate che non possono essere limitate, sotto il profilo politico, all'argomento stretto del vincolo idrogeologico che costituisce solo uno dei problemi che erano stati posti. Infatti, come aveva già evidenziato nella scorsa seduta, oltre al vincolo idrogeologico esiste tutta una serie di altri problemi riguardanti la gestione, l'involuzione di carattere normativo, l'aspetto sanzionatorio, i reati penali, le problematiche ambientali, la questione dell'effettivo decentramento di una serie di funzioni, che devono essere esplicitate alle Comunità montane, alle Province, etc. Conclude asserendo di non essere assolutamente soddisfatto dalle risposte fornite e dichiara che esprimerà voto contrario al DDL.

L'Assessore **Iacop** ricorda che riguardo all'attribuzione di funzioni anche all'odg della seduta odierna c'è uno schema di DDL di conferimento di funzioni e compiti amministrativi, frutto di un'attenta valutazione da parte delle Direzioni regionali, e sfociato in un testo unico multidisciplinare, che all'art. 12 contiene una serie di competenze trasferite o da trasferirsi: pertanto invita a voler approfondire il fatto che esistono due testi che interagiscono in materia di trasferimento di funzioni.

Baritussio, Sindaco di Tarvisio, ringrazia innanzi tutto i tecnici perché hanno adeguatamente risposto a tutte le richieste poste loro la volta precedente e sottolinea la puntualità con cui si sono addentrati nei termini di una normativa che ha molti elementi di contenuto tecnico che prevalgono sicuramente sugli aspetti meramente politici. Rimangono, a suo avviso, due aspetti di ordine politico: il primo è quello dell'applicazione "fino in fondo" della devoluzione vera che si lega con tutti i provvedimenti di settore e soprattutto con la legge madre sulla riforma delle autonomie locali, il secondo è quello sanzionatorio su cui anche nella seduta odierna ci si è soffermati. Riguardo alla

questione devolutiva dà atto che anche in questa norma vi sono degli elementi costruiti sulla base di esperienze sviluppatasi più in campo tecnico che in campo politico, anche attraverso le evoluzioni necessarie che ci sono state in materia dalla legge 20 ad oggi. Ci sono, inoltre, anche aspetti nuovi, importanti, su cui ci si è già soffermati la volta precedente, come lo sfruttamento di parti del bosco ai fini energetici e ai fini del riscaldamento, le biomasse ed altro. Osserva, inoltre, che rimane il problema, su cui oggi si è soffermato il dott. Stefanelli parlando delle Comunità montane, della competenza primaria, per non dire quasi assoluta, su quanto attiene al piano di sviluppo rurale e al progetto montagna. Di questo va dato atto, ma lasciata da parte la questione del vincolo che è molto complessa e discutibile, ritiene che rimangano degli spazi devolvibili, non da devolversi, come ad esempio la manutenzione del territorio, le sistemazioni idraulico-forestali, le forme più proprie della gestione che potrebbero anch'esse essere devolute fino in fondo lasciando alla Regione solo la funzione di legiferare e di mantenere le funzioni di indirizzo e di programmazione generale, controllo e vigilanza. Aggiunge che per tutte le riforme di settore si vorrebbe mantenere valido il concetto di spogliare la Regione di tutta una serie di funzioni gestionali e amministrative che oggi le fanno capo e devolverle, ovviamente con tutto ciò che ne consegue anche dal punto di vista delle risorse e degli strumenti, agli Enti locali. Pur immedesimandosi in chi ha sempre operato sulla base dell'esperienza e premettendo di poter sbagliare, sottolinea come sul riparto dei fondi delle manutenzioni ci sia qualche esempio di Comunità montana che sta gestendo in proprio tutti i progetti, cosa che magari non tutte le Comunità montane sono in grado di fare e per questo poi si deve ricorrere alla Regione, ma la teoria dovrebbe indicare che andrebbe applicata la distinzione netta fra quello che è l'aspetto gestionale e quello che è l'aspetto di vigilanza e controllo soprattutto nel settore forestale. Avanza qualche dubbio sulla questione sanzionatoria in quanto ha timore che fra le attività umane e il sistema bosco possano crearsi delle fratture provocate da un sistema sanzionatorio eccessivamente rigido. È sicuramente condivisibile il fatto che si vada sul peculiare perché la questione della certificazione è noto che può portare anche delle risorse al territorio e alle attività umane e non solo alle attività istituzionali: su questa norma è dell'avviso che si poteva ancor agire. Conclude affermando che la presenza dell'Assessore competente avrebbe costituito un valore aggiunto, ma tutto sommato concorda con il componente Liva sulla necessità di concludere, senza ulteriori rinvii ad una terza riunione.

Il Presidente **Strassoldo** prende la parola per affermare che, come Presidente di Provincia, il suo parere è assolutamente critico nei confronti del DDL perché, a parte alcuni aspetti di dettaglio, ribadisce l'impianto organizzativo gestionale di ripartizione di funzioni attuale ed è un provvedimento di legge assolutamente conservatore in quanto non incide sull'assetto istituzionale degli strumenti regionali di intervento in questo settore. Sostiene che occorre rendersi conto che le scelte operate in altre Regioni, che poi spesso si citano come d'avanguardia, vanno in altra direzione: vi è il principio dell'alta programmazione, del coordinamento e del controllo che va in capo alla Regione, oltre ovviamente alle competenze normative, e l'altra parte, la gestione, che va agli Enti locali, siano Comuni, Comunità montane o Province. Con questo DDL, continua, si ribadisce l'attuale assetto, violando peraltro alcune previsioni di legge, sia del TUEL sia della legge recente sulle autonomie locali, nelle quali si attribuiscono comunque alle Province competenze in tema di difesa del suolo. Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico vanno distinti due momenti: quello dell'apposizione del vincolo che senza dubbio è meglio sia di competenza di un'autorità abbastanza lontana dagli interessi locali, e cioè della Regione, che opererà dopo aver espletato adeguate forme di consultazione con chi conosce da vicino la realtà, e quello della gestione concreta del vincolo che andrà operata da Comuni, Comunità montane, Province (le Province soprattutto nei territori ove non ci sono Comunità montane). Dichiarandosi molto critico nei confronti del DDL, preannuncia voto sfavorevole.

Pedicini, Assessore delle Province di Pordenone, si scusa e annuncia che, a seguito anche delle osservazioni emerse, desidera cambiare il voto da astenuto a contrario.

Il Presidente **Strassoldo** mette ai voti l'intesa sullo schema di DDL. **La votazione dà il seguente esito: VOTANTI: 21; FAVOREVOLI ALL'INTESA: 15; CONTRARI: 6 (Pedicini, Napoli, Baritussio, Vuga, Strassoldo e Belfanti); ASTENUTI: nessuno.**

Il Presidente **Strassoldo** passa quindi al punto successivo dell'odg. dà la parola all'Assessore Bertossi perché illustri il DDL sulla cooperazione sociale.

L'Assessore **Bertossi** ringrazia il Presidente e inizia sottolineando come il DDL in esame, abrogando tutta la normativa preesistente, riguardi tutta la materia della cooperazione sociale. Aggiunge che sarebbe stato suo desiderio portare all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali e successivamente del Consiglio regionale tutto il testo unico sulla cooperazione, ma purtroppo questo ancora non è possibile in quanto tutta la materia a livello nazionale è ancora in itinere e quindi si è preferito procedere rapidamente con questo DDL in quanto la cooperazione sociale ha bisogno di un ammodernamento normativo. Continua sostenendo che con questo DDL si riconferma quanto previsto dalla attuale normativa, anzi si rafforza il ruolo delle Province che in questi anni, a suo parere, è stato positivo in quanto le stesse hanno svolto in maniera proficua il compito assegnato loro dalla legge, nell'erogazione di contributi alle cooperative sociali e più in generale hanno sovrinteso, Provincia per Provincia, all'attività della cooperazione sociale. Pensa che questa sia una normativa largamente condivisa perché è stata più volte vista anche con le Province, per la verità con le precedenti amministrazioni e non recentissimamente e ritiene che con le stesse sia stato fatto un buon lavoro raccogliendo anche molti dei loro suggerimenti. Aggiunge anche che il testo è stato più volte visto con le forze sociali, le associazioni delle cooperative e pertanto si può affermare che, alla fine, è stato fatto un lavoro largamente condiviso. Continua asserendo che non è stato possibile inserire in maniera molto forte certi vincoli negli appalti a favore delle cooperative perché c'è la normativa europea che comunque pone alcuni limiti e non è possibile fare una legge contro quelli che sono le normative e gli orientamenti dell'Unione europea. Ritiene, però, che si sia fatto sicuramente un deciso passo in avanti oltre che come ammodernamento della normativa, anche come rafforzamento, da una parte del ruolo delle Province e dall'altra soprattutto del ruolo della cooperazione sociale e della sua funzione non solo sociale, ma soprattutto economica. A questo proposito sottolinea come le cooperative sociali nel settore economico abbiano la loro funzione, una funzione che si è consolidata negli anni e che è opportuno che la normativa regionale rafforzi questo sistema economico oltre che sociale. Conclude assicurando che gli uffici sono a disposizione per qualsiasi ragguaglio e approfondimento della normativa.

(Alle ore 16.10 esce Giuseppe Pedicini, Assessore alla Provincia di Pordenone).

Il Presidente **Strassoldo** ringrazia l'Assessore e cede la parola al componente Napoli.

Napoli, Sindaco di Precenico, inizia esprimendo una sostanziale condivisione rispetto al testo proposto dall'Assessore per la parte che riguarda soprattutto i Comuni, ritenendo che, per quanto riguarda le Province, il confronto sia già stato fatto in altra sede e lì ci sia stata una sostanziale consonanza. Prosegue affermando che i Comuni avevano segnalato all'Assessore ed ai suoi uffici delle criticità per quanto riguarda il meccanismo delle convenzioni tipo, artt. 22 e 23, che sembrava un po' "una camicia di forza" per i Comuni ed era stata fatta una segnalazione anche all'Anci che aveva fornito un parere in ordine all'articolato. Continua affermando che è preferibile sostanzialmente non essere eccessivamente chiusi dentro il meccanismo delle convenzioni tipo pur comprendendo, però, che queste in qualche maniera assolvono a una loro funzione di garanzia, anche in ordine alla legittimità dei provvedimenti. Sostiene, inoltre, che i Comuni sono fortemente interessati al miglioramento dei rapporti con le cooperative sociali a cui peraltro va riconosciuto un ruolo non solo di socialità, ma anche di realtà economica ormai, non fosse altro per il radicamento e la presenza a livello regionale. Conclude esprimendo parere favorevole, ferme restando le osservazioni di cui sopra. Rimanda altresì agli Uffici e all'Assessore la valutazione circa la possibilità di emendamento nel senso sopra prospettato.

Il Presidente **Strassoldo**: si passa al punto successivo dell'odg.

L'Assessore **Bertossi** preannunciando un intervento breve chiarisce come rispetto alla prima bozza sia stato rafforzato con una norma nuova la lettera c) dell'art. 11, prevedendo concessioni di contributi ai Comuni per stipulare convenzioni a scopo di incentivo. Prosegue spiegando come si sia ritenuto di non alterare un articolo che, anche se si presenta un po' rigido, contempla la possibilità di contribuzione fino al 20%, rendendo quindi necessaria una maggior attenzione sul contenuto delle convenzioni, sempre considerando che la lettera c) dell'art. 11 è una novità assoluta.

Baritussio, Sindaco di Tarvisio, chiede se è possibile avere qualche dettaglio in ordine alle opportunità che danno le disposizioni comunitarie le quali in qualche modo vincolano, ma che sono anche una necessità alla quale è giusto adeguarsi.

L'Assessore **Bertossi** risponde che la filosofia che ispira questo DDL è la massima disponibilità verso il ruolo delle cooperative sociali anche per quanto riguarda gli appalti degli Enti pubblici. Continua affermando che l'atteggiamento rispetto alla normativa europea non è restrittivo e porta all'utilizzo fino al limite massimo consentito dall'Unione europea: non si è voluto andar oltre sapendo che sarebbe stato illegittimo, ma si è arrivati fino al massimo consentito in termini di disponibilità.

Il Presidente **Strassoldo** esprime la sua dichiarazione di voto sottolineando come la scelta, operata dall'Amministrazione nel 2003 di trasferire la materia alle Province, abbia dato buoni risultati e auspica che questo avvenga anche in altri settori. Sottolinea altresì come sia un risultato positivo il fatto che il DDL sia stato discusso e rivisto con le amministrazioni provinciali e preannuncia voto favorevole.

Il Presidente mette ai voti il parere sul DDL. **La votazione dà il seguente esito: VOTANTI: 20; FAVOREVOLI: 20; CONTRARI: 0; ASTENUTI: 0.**

IL Presidente **Strassoldo** introduce, quindi, il punto 5 all'odg., cioè il DDL sul conferimento di funzioni, segnalando che l'Assessore Iacop si limiterà all'illustrazione dello stesso, mentre il parere verrà formulato nella seduta successiva.

Prende la parola l'Assessore **Iacop**, sottolineando come il DDL in oggetto arrivi all'esame del Consiglio delle autonomie locali, dopo un iter iniziato l'anno precedente, chiudendo un percorso avviato ai sensi della legge regionale 15/2001. Considerato che il termine per l'intesa scadrà il 12 giugno, propone di convocare un'ulteriore seduta del CAL, visto che arriveranno nel frattempo anche la variazione di bilancio e l'assestamento di bilancio: nella seduta odierna ritiene, pertanto, di limitarsi all'illustrazione del punto che potrà essere seguita, eventualmente, da un primo dibattito e dalle prime osservazioni, ma di rinviare l'intera trattazione alla seduta successiva. Dopo aver comunicato che si è provveduto a distribuire una nota che riassume tutto l'iter del DDL e i contenuti dello stesso, passa all'illustrazione del punto. Afferma che la questa legge introduce un nuovo principio di trasferimento che è quello delle leggi settoriali e quindi sostanzialmente dell'adozione di leggi di settore. Continua aggiungendo che la Giunta regionale il 21 settembre 2005, con propria deliberazione, ha approvato il programma di riordino delle funzioni regionali per l'anno 2005 e la delibera aveva avuto formazione dopo un lavoro, svolto dagli uffici regionali e distribuito in sede di Assemblea delle autonomie, di ricognizione di tutti i procedimenti che l'amministrazione regionale, articolata nelle sue direzioni, ancora attua e gestisce in maniera diretta. Evidenzia come il numero dei procedimenti raggiungeva e superava le mille attività, quindi di fatto un numero importante di azioni, di atti gestiti dall'amministrazione regionale. Aggiunge che, dopo questo lavoro, è stata individuata una prima serie di procedimenti e funzioni trasferibili al sistema delle autonomie locali, una parte di funzioni sopprimibili. Tutto questo, soggiunge, serve a far capire come ci sia in atto un'azione complessiva dell'Amministrazione regionale e un lavoro delle strutture interne di coordinamento per affrontare il tema della semplificazione dei procedimenti, che oggi costituisce forse l'aspetto più pesante nelle procedure. Tutto ciò per poter attuare e poi riorganizzare i procedimenti in termini settoriali e per poter procedere, poi, con leggi di settore, al trasferimento delle funzioni una volta semplificate. Prosegue aggiungendo che la delibera del settembre 2005 era stata approvata dall'Assemblea delle autonomie, per quanto riguarda la parte riferita al trasferimenti alle Province e ai Comuni, con l'osservazione che l'approvazione comportava comunque la

necessità dell'adozione della legge 1 perché si legava poi alla successiva fase delle leggi di settore. Quindi, prosegue, la delibera ha dato successivamente corso ad una serie di valutazioni di compatibilità con la legge 1 stessa e con le previsioni contenute in questa legge per cui il primo paragrafo della comunicazione che è stata consegnata fa l'analisi del percorso svolto ai sensi della legge 15 e della compatibilità del programma di trasferimento con la legge 1/2006, sopravvenuta nel frattempo e che ha abrogato la legge 15, ma non i percorsi di trasferimento: quindi di fatto si è salvato il percorso già iniziato e si è cercato di portarlo a conclusione con questo DDL. Continuando nell'illustrazione del DDL stesso, fa presente che lo stesso si suddivide in 4 titoli: il primo titolo che è legato al riordino di funzioni in base alla materia cui afferiscono, il titolo secondo che prevede la soppressione di alcuni procedimenti regionali privilegiando innanzitutto la semplificazione, laddove è possibile, prima ancora del trasferimento, il titolo terzo che per settori definisce poi le modificazioni alle leggi regionali settoriali per consentire il trasferimento delle competenze e, infine, il titolo quarto con le norme finali e transitorie. Ricorda anche che il trasferimento ha, come recitava la legge 15/2001, valenza dall'anno successivo all'approvazione della legge, quindi dal 1 gennaio 2007. Precisa che la legge stabilisce gli obblighi che derivano dall'esercizio delle funzioni. Ovviamente la Finanziaria del 2007, aggiunge, dovrà definire l'allocazione delle risorse agli Enti locali competenti per quanto riguarda l'esercizio del procedimento stesso. Ricorda, inoltre, che le attribuzioni sono riferite a Comuni, Comuni in forma associata, Comunità montane, Province, nel rispetto dell'attribuzione di competenze prevista nella legge 1/2006. Ci sono poi, continua, certe funzioni, cosiddette miste, che restano in capo sia a Comuni, sia a Province, sia a Comuni in forma associata, per quanto riguarda la cultura e lo sport, dove la Regione destina una parte rilevante dei propri capitoli. La Finanziaria dovrà definire la parte che riguarda manifestazioni di area vasta, quindi provinciali, e di interesse invece locale, Comuni o associazioni di Comuni come si fa già attualmente. Questo, soggiunge, è sostanzialmente lo schema sul quale è stato costruito il DDL. Sottolinea, inoltre, che il DDL è sostanzialmente il risultato di un lavoro ampio, sull'intero complesso dei procedimenti e delle funzioni ed è stata la prima volta che le direzioni regionali si sono collegate in maniera orizzontale: il lavoro è stato poi verificato dalla Giunta. Crede che il lavoro con questo DDL del decentramento sia solo all'inizio e che i documenti messi a disposizione dei componenti, collegati con i principi che vengono definiti in questa legge, debbano sostanzialmente sostenere, come previsto dalla legge regionale 1/2006, le norme di settore, che dovranno attribuire le competenze al sistema degli enti locali stessi. Queste norme di settore, continua, possono essere già individuate e cita per es. quelle che in questi mesi sono passate all'attenzione dell'assemblea AALL, come la prima versione della legge urbanistica l'anno scorso, la legge in materia di salute, di assistenza, la legge sulla forestazione, approvata poco prima, la cooperazione sociale: tutte norme che di fatto dovranno poi contenere al loro interno quelle che sono una specifica previsione di trasferimento di funzioni. Conclude il suo intervento chiedendo se ci siano osservazioni a cui rispondere oppure se sia il caso di aggiornare il tutto alla prossima seduta.

(Alle ore 16.20 esce Stefano Lucchini, Sindaco del Comune di Sauris).

Gherghetta, Presidente della Provincia di Gorizia, annuncia che intende intervenire su tre "pacchetti" di articoli e precisamente sugli artt. 22 e 23, sugli articoli 26 e 27 e sull'articolo 63 con delle osservazioni puntuali. Per quanto riguarda gli articoli 22 e 23, riordino delle funzioni in materia di energia, osserva che, rispetto alla norma precedente, alle Province viene tolta l'autorizzazione per impianti fino a 300 mega watt di. Afferma, inoltre, che quando questa norma era entrata in vigore in precedenza aveva suscitato qualche perplessità perché una centrale termoelettrica di 300 MW autorizzata a livello provinciale, fuori dal contesto regionale, poteva alterare di parecchio il bilancio energetico della Regione. Concretamente: se si considera che Monfalcone ha 1200 MW, Torviscosa 800 MW, la possibilità di poter autorizzare a livello provinciale 300 MW senza un piano, senza un contorno diventava una cosa delicata per cui l'impostazione a 300 MW era troppo elevata. Continua sottolineando che adesso si toglie alle Province il sistema autorizzatorio di cui sopra e invece si permette ai Comuni di concedere

autorizzazioni fino a 50 MW. Nota, a questo proposito, che un Comune di grandi o medie dimensioni ha un apparato autorizzatorio sufficiente a gestire una fase del genere, ma molte volte chi vuole installare queste centrali a 50 MW va ad installarle nei Comuni piccoli dove è più facile la compensazione economica e dove l'elemento di scambio è maggiore. Rileva che 50 MW termici con fonti tradizionali significa impianti a carbone o a gas o biomasse autorizzati un po' dappertutto e che i Comuni faranno a gara per averne uno perché garantirà uno scambio economico e ciò, ovviamente, ha poco a che vedere con la pianificazione. Appurato che solo alcuni Comuni, dotati di uno staff tecnico di supporto adeguato, sarebbero in grado di esprimere giudizi in maniera sufficientemente argomentata, ritiene opportuno che la norma di cui all'art. 22, comma 1, lett.c) e d) venga trasferita così com'è alle Province, oppure a Province e Comuni di una certa rilevanza. Passa poi all'analisi degli articoli 26 e 27 (sport, cultura, tempo libero, politiche giovanili). Critica fortemente l'art. 27 che elenca le funzioni delle Province nei territori non compresi negli ambiti dei Comuni associati e dei Comuni capoluogo, creando di fatto una situazione di confusione. L'art. 27 indica solamente quali sono le funzioni della Provincia negli ambiti residuali e non dice, ma dà per implicito, cosa può fare la Provincia negli ambiti dei Comuni capoluogo o dei Comuni associati, anche se dal testo sembra di evincere che non possa fare alcunché. Chiede se queste funzioni sono collegate ai trasferimenti provenienti dalla Regione o se sono collegati all'attività della Provincia. Ritiene sia importante chiarire questo aspetto cioè se negli articoli 26, 27 siano contemplati solamente i contributi che vengono erogati dalla Regione, vale a dire quelli che la Provincia eroga per conto della Regione e che un domani verrebbero erogati in maniera diretta dai Comuni capoluogo o dagli ambiti ovvero trattasi di funzioni come sembrerebbe scritto. La conseguenza sarebbe che la Provincia non potrebbe dare più soldi, ad esempio, ad attività culturali, ricreative o sportive del Comune di Gorizia. Passando all'analisi dell'art. 63 (disposizioni finanziarie), stante la nota situazione finanziaria di Comuni e Province, anche alla luce di questioni quali il patto di stabilità, il contenimento della spesa pubblica, riduzione del costo del personale etc., auspica che il personale trasferito, sia per le funzioni nuove, sia per le funzioni precedenti (cita ad esempio, per quanto riguarda le Province, i dipendenti degli ex Uffici del lavoro) sia escluso dalla riduzione del personale. Aggiunge che c'è poi il problema del contenimento della spesa che agisce in modo prevalente sulla spesa corrente e sul patto di stabilità. Chiede se i 14 milioni di euro all'anno, 14 milioni nel 2007, 14 milioni nel 2008, trasferiti agli Enti locali in conto corrente e in conto capitale, siano a copertura dei trasferimenti o a parziale copertura dei trasferimenti e se a parziale copertura in quale misura. Saggiunge che non si comprende se il trasferimento sia un trasferimento di potere o un trasferimento di costi e che ciò è molto importante perché il patto di stabilità deve riguardare tutto il sistema regione.

(Alle ore 16.25 esce Renzo Liva, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano).

Baritussio, Sindaco del Comune di Tarvisio, ammette di aver letto solo il primo titolo che comunque può essere sufficiente per una prima considerazione, laddove si determinano le modalità di come si esercita il passaggio dei compiti e delle funzioni e di come si esercita il controllo e anche l'azione di monitoraggio. Dichiaro di essere favorevole a come viene proposto il passaggio e anche al concetto di completezza e omogeneità del compito e della funzione trasferita. Continua affermando che in capo alla Regione dovrebbero rimanere poche manifestazioni che hanno un ruolo e una funzione precisa e che il resto dovrebbe essere devoluto sul territorio, iniziando soprattutto dalla Provincia. Ribadisce di essere d'accordo su come si esercita il passaggio delle funzioni, ma confessa altresì la sua preoccupazione per la parte in cui entrano in gioco gli Aster per conto dei Comuni. È preoccupato per "il vestito" così ampio Aster che è stato attribuito anche a territori montani. Per quanto riguarda le Direzioni regionali osserva che le stesse stanno svolgendo un lavoro necessario, si stanno spogliando di quelle funzioni che non possono più gestire in un quadro devolutivo. Assicura che leggerà anche i titoli successivi, ma rimane la preoccupazione per alcuni aspetti presupposti dettati dalla legge 1/2006 e da alcune leggi di settore. Per quanto riguarda l'intervento del componente Gherghetta osserva come lo stesso ricalchi le osservazioni del suo predecessore Brandolin per quanto riguarda le funzioni concrete che resteranno alle Province.

Conclude auspicando che quando si tratterà del ruolo dei Comuni e delle Province la Regione non butti, per così dire, un “ponte” ai Comuni, riservando all’ Ente intermedio ruoli minimali.

Pizzolitto, Sindaco di Monfalcone, preannunciando che il suo intervento si limiterà alla formulazione di alcune osservazioni e riservandosi il diritto di replica, sottolinea come le domande poste da Gherghetta siano pregiudiziali e come le risposte che fornirà l’Assessore diventeranno estremamente importanti per un giudizio conclusivo. Asserisce che la legge regionale 1/2006 è un contenitore piuttosto che uno strumento attraverso cui devolvere e che gli strumenti mediante i quali avviene il passaggio dal centro alla periferia di funzioni sono le leggi di settore e cita come esempio la legge regionale stralcio della 52/1991 che dà competenza pianificatoria ai Comuni, da soli per quanto riguarda il Piano regolatore comunale, associati per quanto riguarda il Piano urbanistico territoriale. L’altro soggetto che ha competenza pianificatoria è la Regione quindi vi sono passaggi consistenti di funzioni. Esprime anche il timore che arrivino prima le leggi di settore rispetto alla legge cosiddetta Iacop perché in tal modo i trasferimenti avverrebbero al di fuori del contenitore che, così, perderebbe di significato. Fino ad oggi, continua, le cose sono andate in modo ordinato e perciò adesso c’è questo contenitore e ci sono alcuni passaggi di funzione anche attraverso la legge regionale 1/2006, ma non sono forse quelli i più significativi e comunque non sono più un passaggio esaustivo, in quanto il tutto avverrà gradualmente attraverso ulteriori leggi di settore. Quanto sopra costituisce la prima osservazione. Per quel che riguarda le puntualizzazioni di Gherghetta intende ricordare quello che è avvenuto nelle discussioni precedenti e cioè come si fosse cercato di individuare funzioni certe per Comuni e Province e come ci fosse l’accordo sul loro trasferimento che si attuerà attraverso lo strumento del DDL in oggetto. Rimanevano poi le funzioni cosiddette incerte nel senso che potevano essere attribuite indifferentemente alla Provincia o ai Comuni purché si associassero e sono quelle elencate nell’art. 26. A questo proposito offre un’interpretazione della norma contenuta nell’art. 26: laddove c’è un’associazione di Comuni, e cioè adeguatezza, tali funzioni vengono esercitate da chi ha raggiunto l’adeguatezza necessaria e se non c’è tale adeguatezza subentra in qualche modo la Provincia; qui però si dovrebbe stabilire se il potere sostitutivo debba essere esercitato dalla Regione oppure dalla Provincia. Rammenta poi come nel corso di passate discussioni l’ex Presidente Brandolin avesse proposto un trasferimento immediato, ma era stato fatto presente come non fosse possibile trasferire ciò che era privo di certezza funzionale, nel senso che risultava evidente che alcune funzioni non potevano essere esercitate dal singolo Comune, ma da un’associazione che garantisse l’adeguatezza. Continua affermando che a fronte delle funzioni trasferite ci sono anche i finanziamenti. Ricorda anche che si era discusso del trasferimento del personale che però non è al momento attuabile, considerato che non è ancora stato realizzato il comparto unico e pertanto in carenza di una vera mobilità il discorso resta teorico. Continua osservando che, se viene trasferita una funzione con i relativi finanziamenti chi riceve la funzione ha in certo qual modo potere esclusivo. Rileva altresì che ai Comuni le competenze vengono attribuite in via molto generale, mentre alle Province vengono trasferite più puntualmente. Ricorda che fin dall’inizio si era detto che la cultura, lo sport e il tempo libero non possono essere funzioni esclusive delle Province. Chiede quindi all’Assessore di fornire un’interpretazione autentica della norma di cui sopra e si riserva di replicare. Conclude riprendendo il discorso sulle centraline e afferma che andrebbe discusso e chiarito il fatto che sia stata tolta la disposizione che dava la competenza alle Province sulle centrali fino a 300 MW; non vede problemi invece per quanto riguarda la competenza dei Comuni sulle centraline piccole fino a 50 MW.

L’Assessore **Iacop** specifica che intende completare l’inquadramento generale riservandosi di definire successivamente gli aspetti puntuali e ribadisce che la legge in esame è una legge su una riforma in itinere. Sottolinea come già in passate discussioni era emerso come il DDL si collegasse alla legge di riforma dell’ordinamento per evitare di costruire un sistema di trasferimenti che non trovava corrispondenza nell’assetto ordinamentale. Aggiunge che si è sviluppato un percorso che trova una sua dimensione anche in una semplificazione procedimentale interna della Regione, quindi è un trasferimento che si lega ad una riorganizzazione di alcune funzioni sul disegno istituzionale dell’ordinamento che andrà a regime, come prevede la legge regionale 1/2006, con le

leggi di settore. Questo è il primo aspetto ed è anche il primo esperimento complessivo di attribuzioni di competenze in termini di funzioni e procedimenti perché mai fino ad ora erano stati fatti passaggi di questo tipo da parte dell'amministrazione regionale: gli unici trasferimenti di funzioni erano legati esclusivamente al trasferimento di funzioni dallo Stato alla Regione e dalla Regione direttamente alle Province. Cita l'esempio degli Uffici del lavoro con le questioni legate ad un trasferimento senza gli strumenti né ordinamentali né operativi che hanno causato problemi di personale e di gestione. Concorda altresì con chi sostiene che ci si trova in una fase di avvio del percorso dei trasferimenti non in una fase di chiusura. Prosegue affermando che un altro elemento è costituito dall'attribuzione delle competenze ai sensi della legge regionale 1/2006, oggetto di dibattito e di ricorso alla Corte Costituzionale che deve ancora pronunciarsi. Per quanto riguarda la questione dell'energia alle Province, replica dicendo che non c'è la voce energia fra le competenze delle Province previste dalla legge regionale 1/2006. Riprendendo poi le osservazioni, sollevate da Pizzolitto e Gherghetta sulla cultura, risponde sostenendo che il tema della cultura diventa un tema concorrente tra Comuni e Province e che la legge regionale 1/2006 precisa che la cultura per eventi sovracomunali aventi caratteristiche di area vasta sarà di competenza delle Province mentre la cultura, lo sport, cioè l'attività di base locale sarà competenza dei Comuni. Per quanto riguarda l'art. 27 concorda che riporta le stesse funzioni sia per i Comuni sia per le Province, mentre andrebbe specificato che le funzioni di area vasta, cioè quelle di manifestazioni aventi una dimensione provinciale, complessiva e trasversale e non ricollegabile all'attività locale, spettano alla Provincia, mentre l'attività di base spetta ai Comuni. Assicura che parlerà con l'Assessore Antonaz per una riscrittura in termini più espliciti dell'articolo. Per quel che concerne il tema della gestione dei rapporti finanziari sostiene che esso è legato all'esercizio della competenza primaria che la Regione ha in materia di finanziamento al proprio sistema degli Enti locali e auspica che non sorgano equivoci fra quelle materie che sono ricomprese nel patto di stabilità interno Regione – Enti locali e patto di stabilità Regione – Stato e quella che è invece una previsione della finanziaria dello Stato che obbligatoriamente, per scelta del legislatore statale, si applica anche in Regione. Su questo punto ricorda che la Regione, ritenendo violata la propria autonomia ha fatto ricorso nei confronti del comma 198 della legge finanziaria dello Stato che prevede si debba applicare l'1% anche alle Regioni a Statuto speciale, cosa inattuabile nel Friuli Venezia Giulia in quanto c'è la previsione del comparto unico e il trasferimento di funzioni e di personale tra i vari soggetti interni istituzionali. Prosegue affermando che la Regione ha provveduto ad applicare i commi 93 e 95 della finanziaria 2005 secondo un criterio particolare e secondo il patto di stabilità interno e non con le procedure previste per le Regioni a Statuto ordinario: si richiede la stessa cosa per il comma 198 altrimenti si bloccherà il comparto unico. Infatti, continua, il ricorso alla Corte Costituzionale è stato fatto adducendo queste motivazioni perché il comparto unico si regge proprio sulla dimensione complessiva del costo del comparto unico stesso, tant'è che la Corte dei Conti nell'accettare i diversi contratti ha sempre posto come vincolo il costo complessivo del comparto unico su base unitaria e quindi per il 2007 il patto di stabilità interno Regione – Enti locali dovrà necessariamente tener conto del bilanciamento legato ai diversi pesi ed attribuzioni di personale e di risorse conseguenti ai trasferimenti delle funzioni e quindi anche al trasferimento delle risorse. La legge entra quindi in un sistema coordinato in cui trova posto anche il trasferimento di personale che viene fissato con un minimo di 15 unità che serve anche a dare un segnale di come si inizi anche il trasferimento delle risorse umane. A questo proposito attesta che è stato dato mandato alla Direzione del personale di verificare rispetto alle funzioni anche le unità ore – uomo – lavoro per garantire che il costo complessivo del comparto unico non cresca, ma rimanga nei limiti previsti dalle norme generali di risparmio sulla finanza pubblica, quindi l'1% su tutto e non su ogni singolo settore. Passa quindi all'illustrazione dell'ultimo aspetto, quello delle risorse finanziarie. Afferma che è previsto il trasferimento delle risorse dai capitoli regionali al sistema degli Enti locali. Assicura che nessun capitolo ha avuto riduzioni anomale rispetto all'andamento del resto dei capitoli di spesa. Conferma che ci sono 14 milioni per l'esercizio 2007 e 14 milioni per l'esercizio

2008 e conclude assicurando che si impegnerà a verificare con gli Assessori competenti le questioni dell'energia e della cultura.

Brancati, Sindaco di Gorizia, esordisce sottolineando l'importanza del provvedimento che costituisce un passo in avanti per quanto riguarda il ruolo delle autonomie locali, ma si chiede se il fatto di aver rivendicato il trasferimento di competenze a Comuni e Province non comporti dei problemi di realizzazione.

Quindi, prosegue, adesso che la Regione sta rispondendo alle rivendicazioni delle Autonomie locali dovranno essere attentamente valutati tutti i passi che verranno fatti. Concorda con il componente Pizzolitto sul fatto che il primo passo sia la riforma del comparto unico e poi a mano a mano verrà tutto il resto. Per quanto riguarda il problema dei 50 MW concorda con la nuova norma e ricorda che i Comuni, che hanno la responsabilità programmatica, avevano un tempo le mani legate e porta ad esempio le due centrali esistenti sul suo territorio dotate di 49,9 MW di potenza (per non superare i 50 MW) autorizzate dalla Regione che di fatto deteneva tutte le competenze a scapito dei Comuni. Concorda con chi teme che i Comuni piccoli non siano in grado di gestire la questione (l'Assessore Iacop fuori microfono soggiunge : associati), ma parimenti si dice convinto che la nuova norma sani una situazione che vedeva la Regione detenere la programmazione in materia. Auspica, altresì, che si riservi un'ampia attenzione ai vari aspetti del provvedimento.

Pizzolitto, Sindaco di Monfalcone, prendendo la parola, e rifacendosi a quanto detto dall'Assessore, afferma che riguardo agli artt. 26 e 27 ritiene giusto che la Provincia svolga funzioni di area vasta in questo campo, però ritiene anche che i Comuni siano interessati al fatto che l'art. 26 rimanga così. Auspica che se si decide di fare un "cappello" dove mettere le competenze di area vasta della Provincia non si finisca col decurtare la competenza dei Comuni. Continua sottolineando come la Regione favorisca l'associazionismo e attraverso la norma in esame è evidente che crescono competenze di quantità subprovinciale e quindi vanno posti con chiarezza dei confini. Come rappresentante di un Comune facente parte di un'associazione, personalmente ritiene che l'associazionismo crei quell'adeguatezza di cui si è già parlato e che consente ai Comuni di esercitare le funzioni di cui trattasi. Quindi le competenze di cui si sta discutendo possono essere tranquillamente esercitate dai Comuni associati o dai Comuni capoluogo che raggiungono l'adeguatezza. Per quanto riguarda le centrali da 50 MW si associa a quanto detto dal componente Brancati riguardo al fatto che le stesse possono rientrare nella sfera di pertinenza dei Comuni capoluogo e di qualsiasi Comune, meglio se associato, anche se l'associazionismo non deve essere una condicio sine qua non. Conclude affermando che l'insediamento delle centrali riguarda strettamente quella che è una competenza territoriale comunale e che i 50 MW sono una misura assolutamente sopportabile dai Comuni: invece di creare una contrapposizione fra Comuni e Province bisognerebbe chiedere perché è stata tolta alle Province la competenza fino a 300 MW

Gherghetta, Presidente della Provincia di Gorizia, asserisce che, contrariamente agli interventi precedenti, ritiene profondamente sbagliato concedere ai Comuni la possibilità di rilasciare autorizzazioni fino a 50 MW, perché una centrale da 50 MW causa impatto ambientale, può creare problemi dal punto di vista della pianificazione ed è un errore anche dal punto di vista energetico. Il piano energetico regionale afferma che già con l'entrata in vigore di Torviscosa si avrà in Friuli Venezia Giulia un esubero della produzione di energia elettrica del 45% entro 10 anni e ciò dal punto di vista ambientale è dannoso e fuori da ogni logica pianificatoria. In secondo luogo centrali di questo tipo non possono essere viste come scelte di area vasta, siano i Comuni associati o la Provincia a farlo è irrilevante. Invoca altresì la certezza del diritto che fissi in maniera chiara le competenze. Sostiene non sia ammissibile che, date alla Provincia le competenze sullo sport e sulla cultura, le stesse vengano tolte e date ai Comuni qualora si organizzino in associazione. Asserisce che non può essere impostata la macchina della Provincia sulla base di funzioni che oggi ci sono e domani forse non ci saranno più. Aggiunge, infine, che non ci può essere la mobilità della funzione e che ciò che importa non è avere più competenze per la Provincia, bensì un quadro di norme certe.

(Alle ore 17.30 esce Fulvia Premolin, Sindaco del Comune di San Dorligo della Valle).

Prende la parola il componente **Belfanti**, Sindaco di Prata di Pordenone, che afferma di non vedere la situazione così drammatica e drastica come Gherghetta per quanto riguarda le centrali, ma ritiene sia giusto che il singolo Comune possa avere, nei termini stabiliti, la possibilità di dire la sua e di non subire passivamente: pertanto reputa giusto che per questo aspetto i limiti già proposti possano e debbano rimanere e che il territorio comunale possa aver un minimo di competenze.

Il Presidente **Strassoldo** propone di chiudere la seduta e osserva che rimane ancora da esaminare il regolamento di funzionamento del CAL e suggerisce la necessità di una riunione del gruppo competente sul regolamento e chiede se c'è qualcuno che sia disposto ad integrare il gruppo stesso.

Prende la parola il componente **Napoli**, Sindaco di Precenicco, che rileva come all'interno delle Commissioni manchi la materia del welfare e ne propone l'inserimento all'interno della III Commissione. Chiede infine se, quando si parla di territorio nelle Commissioni, si intenda anche l'urbanistica e la pianificazione territoriale, perché se non si intende così chiede venga espressamente indicato che si tratta anche di urbanistica e pianificazione territoriale.

Il Presidente **Strassoldo** saluta gli astanti e dà appuntamento al 5 o al 7 giugno.

La seduta si chiude alle ore 17.40.

Il verbalizzante
Adriana Petrizzo

Il Presidente
Marzio Strassoldo